



Cosa succede ad Auchan?

La casa francese sta chiudendo diversi punti vendita; l'ultimo di rilievo è quello di Triggiano, periferia di Bari. In questo Iper 120 colleghe e colleghi sono stati licenziati con decorrenza dal 28 Febbraio e ora stanno lottando una ricollocazione nel punto vendita che verrà rilevato probabilmente da Simply, sempre della famiglia Auchan.

A Torino ha appena comunicato ai sindacati circa 100 esuberanti nei tre Iper di corso Romania, Venaria e Rivoli ed è sempre in vita il tentativo di trasferire le dipendenti che hanno rifiutato di rendersi totalmente flessibili, di accettare la cancellazione di ogni residua dignità sul posto di lavoro.

Perché Auchan ha deciso di liberarsi di una parte significativa dei propri dipendenti e vuole schiacciare gli altri sotto il ricatto della disoccupazione e dei trasferimenti?

Auchan Italia in questi anni ha praticato politiche di prezzo abbassando il margine di competitività, per poter surclassare la concorrenza. Non è andata così; il tracollo delle vendite ha dimostrato che la clientela ha premiato non gli Iper ma i supermercati di prossimità, quelli che offrono un servizio quotidiano e che non devono essere raggiunti in auto. L'ultima indagine sulla grande distribuzione ci dice che vengono premiati i marchi che investono sul piccolo (o medio) ma diffuso, piuttosto che sulla grande dimensione, inutile in tempo di crisi e di portafogli vuoti.

Così i condottieri di tutte le sconfitte stanno attuando il "Piano B": scaricare sui lavoratori e sulle lavoratrici il peso dei cattivi risultati chiudendo un po' di punti vendita e riducendo il personale negli altri. Con meno lavoratori vogliono avere la mano libera sugli orari e sulle presenze in Iper in modo che, laddove si lavorava in sei, l'azienda possa far lavorare in tre.

Così alcuni di noi dovrà andarsene e altri dovrà lavorare il doppio (e agli orari che vogliono loro) per mantenere il posto di lavoro.

Non dobbiamo accettare questo ricatto: devono essere salvati i posti di lavoro e salvata la nostra dignità lavorativa. Se si accetta la flessibilità proposta dall'azienda si accetta il loro piano di licenziamenti, siano essi coatti od incentivati.

Noi non ci stiamo, organizziamoci per costruire una mobilitazione nazionale che costringa Auchan a più miti consigli. Senza di noi l'azienda e i nostri capi non possono nulla.

Sul posto di lavoro NOI siamo tutto e loro nulla possono senza di noi. Ricordiamocelo e facciamo in modo che anche LORO lo capiscano bene e gli resti impresso in mente!

Febbraio 2015

*Federazione Lavoratori Agro-Industria Commercio e Affini Uniti
Confederazione Unitaria di Base*

*20131 Milano - V.le Lombardia, 20 - Tel. 02/70631804 - 70634875 Fax 02/70602409
e mail: flaicu@cub.it*